

Condannati i medici Cordiano e Paffumi

La seconda sezione penale del tribunale, presieduta dal giudice Bruno Finocchiaro e composta da Maria Teresa Arena e Maria Giovanna Vermiglio, ha condannato ieri il ginecologo Raffaele Cordiano, 56 anni, originario di Maropati (Reggio Calabria), e l'ortopedico Antonino Paffumi, 55 anni, originario di Novara di Sicilia, rispettivamente a cinque anni e quattro anni di reclusione.

I giudici li hanno riconosciuti colpevoli di concorso esterno la associazione mafiosa, derubricando il reato originario (associazione mafiosa).

I giudici della seconda sezione penale hanno applicato a Paffumi la pena accessoria dell'interdizione legale per la durata della pena principale e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici; a Cordiano la pena accessoria dell'interdizione dei pubblici uffici per cinque anni.

Le accuse originarie, carico dei due medici, formulate nel 2000 dai sostituti procuratori Giusto Schiaccitano della Direzione Nazionale antimafia e Salvatore Laganà, all'epoca alla Dda peloritana, erano diversificate: a Cordiano veniva in pratica contestato di aver fatto parte "dell'associazione mafiosa armata" capeggiata da Luigi Sparacio tra il 1986 e il 1994, fornendo «direttamente al suo capo e, su sua richiesta, agli associati ogni tipo di appoggio e assistenza medico-sanitaria, e in particolare intervenendo, tra l'altro, per fornire la sua opera a seguito di ferimenti subiti dagli associati».

A Paffumi l'accusa contestava invece la partecipazione tra il 1986 e il '96 ad un altro clan, quello del Cep all'epoca capeggiato dal boss, Sebastiano Ferrara, e di aver "contribuito sistematicamente, nella sua qualità di medico chirurgo intervenendo a seguito di ferimenti subiti dai medesimi".

Ieri l'accusa, rappresentata dal pm Adriana Sciglio, aveva richiesto per i due medici condanne più severe: sei anni e quattro mesi per Paffumi, cinque anni e quattro mesi per Cordiano.

I giudici hanno però ritenuto sussistente il reato di concorso esterno al clan Sparacio e Ferrara, e non quello di più grave di associazione mafiosa ex art. 416 bis.

Ad incastrare i due medici e delineare il quadro accusatorio sono state in passato le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia di primo piano come Antonio Cariolo, Luigi Sparacio, Guido La Torre e Sebastiano Ferrara.

Ieri, nel corso del processo, i medici sono stati assistiti dagli avvocati Salvatore Papa, Ettore Cappuccio e Giovambattista Freni. I difensori hanno sottolineato più volte nelle loro arringhe come non ci siano riscontri alle dichiarazioni dei collaboranti.

Il dott. Cordiano proprio pochi giorni addietro aveva registrato l'assoluzione nell'ambito del processo "Penta Re", che lo vedeva imputato come facente parte della cosiddetta "drina messinese", cioè del gruppo di potere mafioso che tra gli anni '70 e '90 si infiltrò nell'Ateneo peloritano.

Nuccio Anselmo